

TUTE BLU
STRETTA FINALE

Giudizi prudenti dalle fabbriche

Timori sui contratti integrativi

"No" via fax da diverse fabbriche torinesi. "Sì", invece, dai lavoratori delle principali aziende meccaniche fiorentine. Divide la proposta del governo per la conclusione del contratto dei metalmeccanici. Ma in generale, "a caldo", sembra prevalere la prudenza. «Sulle quantità ci siamo». Restano però i nodi della contrattazione aziendale e della previdenza integrativa con la sterilizzazione della tredicesima. Alla Zanussi: «È un rospro che può essere ingoiato».

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Malessere, sospiri, sollievo. E critiche. Pacate e dure. Il testo della proposta di accordo è arrivato da poco sui tavoli delle sedi Rsu. E i rappresentanti sindacali di fabbrica sono nell'esercizio delle loro funzioni. Per capire anzitutto le conseguenze concrete di quei cinque punti messi in fila su carta intestata della presidenza del Consiglio. E così, a caldo, un giudizio complessivo è difficile da dare. Perché il risultato quantitativo c'è, con quelle 200mila lire medie di aumento finalmente nero su bianco. Ma c'è anche quella sterilizzazione della tredicesima ai fini del calcolo della liquidazione che costerà ad ogni lavoratore - secondo calcoli fatti a Torino in Quinta Lega Fiom - 150-180mila lire all'anno. Per non parlare poi di quel "punto quattro" che sembra mettere in discussione la stessa autonomia negoziale delle aziende.

"No" a Torino, "sì" a Firenze
I primi giudizi ufficiali vengono via fax da alcune fabbriche torinesi. E

sono dei "no". Alla Bertone, alla Goetze, all'Elbi, alla Sime Impianti, alla Ast/Ilp le Rsu hanno votato ordini del giorno che, oltre a chiedere la consultazione dei lavoratori, respingono senza mezzi termini la proposta di palazzo Chigi. Il collettivo Fiom dell'Alenia, dal canto suo, la definisce «discutibile», mentre gli «esperti Fiom» dell'Iveco chiedono modifiche. «Senza le quali la risposta non potrà che essere negativa». Con tutte le conseguenze del caso.

Sulla sponda opposta le principali fabbriche fiorentine, dal Nuovo Pignone alla Galileo. Che considerano la proposta del governo come «un elemento importante» per chiudere la trattativa. «Se tutto resta così - dice Luca Paoli, Fiom - alcuni importanti obiettivi verrebbero raggiunti». Unica perplessità, la previdenza. «Ma non è su questo che potrà saltare l'accordo».

Alle Carrozzerie di Mirafiori si respira aria di maggior cautela. «Ci sono pareri discordi, è presto per dare giudizi» - dice Michele Nieddu, com-

ponente della Rsu eletto nella lista Fiom. Ma a prevalere, spiega, sono l'amarezza e la perplessità. «Anche perché in tutte le discussioni fatte non si era mai parlato di sterilizzare la tredicesima». Pure Attilio Longo parla di «amaro in bocca». «Ci aspettavamo che il governo si limitasse a far rispettare gli accordi sottoscritti. Invece la sensazione è che, con quel testo, si sia voluto anticipare la verifica, conclusioni comprese, dell'accordo del 23 luglio».

«Molto perplesso e prudente» è anche l'esponente Uilm, Rocco Carrella. «Non ci soddisfa pienamente: il giudizio finale deve essere dato ai lavoratori». E la Uilm delle Carrozzerie di Mirafiori, oltre ad essere la più importante di Torino, è anche nota per le sue posizioni «moderate». Di tutt'altro tenore invece il giudizio di Beppe Rorro, della Fim-Cisl. Soddisfatto. «La cosa più importante è riuscire a rinnovare il contratto». Unica critica, la previdenza integrativa. «Il governo doveva dire qualcosa in più, e più chiaro». Perché in questo modo «dice più d'uno - va a finire una parte del contratto ce la paghiamo noi».

«Rospro che si può ingoiare»
A rendere tutto più complesso è l'essere davanti ad una «proposta conclusiva». Che se non è un vero e proprio lodo non è qualcosa di molto diverso. Così il problema, adesso, è prendere o lasciare. Una tenaglia che angustia il segretario della Fim-Cisl di Milano, Nicola Alberta. «Il mio parere personale - dice - è critico. Perché introduce la moratoria per la



Ciro Fusco/Ansa

contrattazione aziendale e prevede una soluzione spuria sulla previdenza integrativa. Ma essendo una proposta del governo non potremo che dire sì».

E un "sì" lo dice Filippo Bartolo (Fiom), rsu Alfa Romeo di Arese. Convinto però. «È una chiusura onorevole, tenuto conto delle difficoltà che ci sono state e di quelle cui si potrebbe andare incontro se l'intera dovesse saltare. Anche se l'aumento non è quello che ci aspettavamo. E poi per noi, qui all'Alfa, il problema più importante è quello dell'occupazione».

Più prudente si mostra Diego Grizzo, della Rsu Zanussi di Porcia (Pordenone). Parla di titubanza, Grizzo. Di «rospro che può essere ingoiato, a condizione che il governo si faccia garante del mantenimento dei due livelli di contrattazione». Il salario può andare - anche se le 200mila lire per il quinto livello significano 170 per chi, ed è la gran massa degli operai, è inquadrato al terzo». A preoccuparlo, piuttosto, è quella «morato-

ria mascherata» introdotta al punto quattro, oltre alla sterilizzazione della tredicesima. E le sue perplessità sono le perplessità di tutta, o quasi, la Rsu. «Se qualcuno è contro, qui dentro nessuno è entusiasta: in base all'accordo del 23 luglio nel secondo biennio si doveva parlare solo di riallineamento salariale». Ma il rospro, appunto, lo si può ingoiare.

Il nodo tredicesima

Deciso a non mandarlo giù è invece Giuseppe Benedini, Fiom, della Rsu Iveco di Brescia. Senza mezzi termini. «La proposta fa schifo. Considerando la sterilizzazione della tredicesima sul trattamento di fine rapporto, non sono 200mila lire ma 182-183. E poi tutto il salario contrattato a livello d'azienda, in questo modo, diventa variabile. Non si può imbrogliare la gente così». Anche Stefano Suisio, Iveco pure lui, ma Uilm, è critico. «Per dire sì è indispensabile fare chiarezza sulla previdenza integrativa: è facoltativa o obbligatoria». E oggi la discussione continua.

I pareri dall'Ilva all'Alfa di Pomigliano

Dal Sud tanta voglia di contratto

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. Contratto sì! Contratto no! L'importante è che esista una bozza sulla quale trovare un accordo e che si arrivi alla fine della vertenza. I metalmeccanici meridionali, però, hanno opinioni diverse sui singoli punti. Quelli che li preoccupano di più: lo slittamento della contrattazione decentrata, il fondo integrativo, il punto sulla tredicesima.

«Bisogna approfondire»

«Penso che rispetto alle richieste, l'impalcatura delle 200 mila lire e quella della "una tantum", rispondano alle esigenze poste dal sindacato e con l'inflazione in calo, mi pare che tutelino anche il potere di acquisto dei lavoratori - sostiene Raffaele Moretto di Caserta, una provincia dove sono 20.000 gli addetti nel settore - ed anche la questione che riguarda la contrattazione decentrata va nel senso di quello stabilito nell'accordo del '93». «Quello che non riesco a capire - aggiunge - sono i punti che riguardano il fondo integrativo e la tredicesima. Sono punti che devono essere approfonditi e sui quali occorre saperne di più per esprimere un'opinione seria».

Luigi Luzzo nella sede della Fiom di Pomigliano è impegnato con il fax, sta trasmettendo la bozza a tutte le fabbriche. Quest'area (15.000 operai metalmeccanici) è stata fra le più «calde» nel corso di questi mesi. «Penso che il punto più "brutto" sia quello che riguarda i contratti aziendali. Questo contratto è stato "allungato" oltre ogni logica. E con il TFR cosa facciamo? E con la tredicesima? E se nessuno aderisce ai fondi volontari?».

Rocco Palombella, Uilm dell'Ilva di Taranto (10.000 dipendenti con altri 5.000 impegnati dalle «dette»), è soddisfatto della bozza: «Tutto sommato mi sembra che non ci sia nessun boccone particolarmente amaro da ingoiare. La contrattazione aziendale era bloccata in attesa della stipula del contratto nazionale e l'allungamento dei tempi era

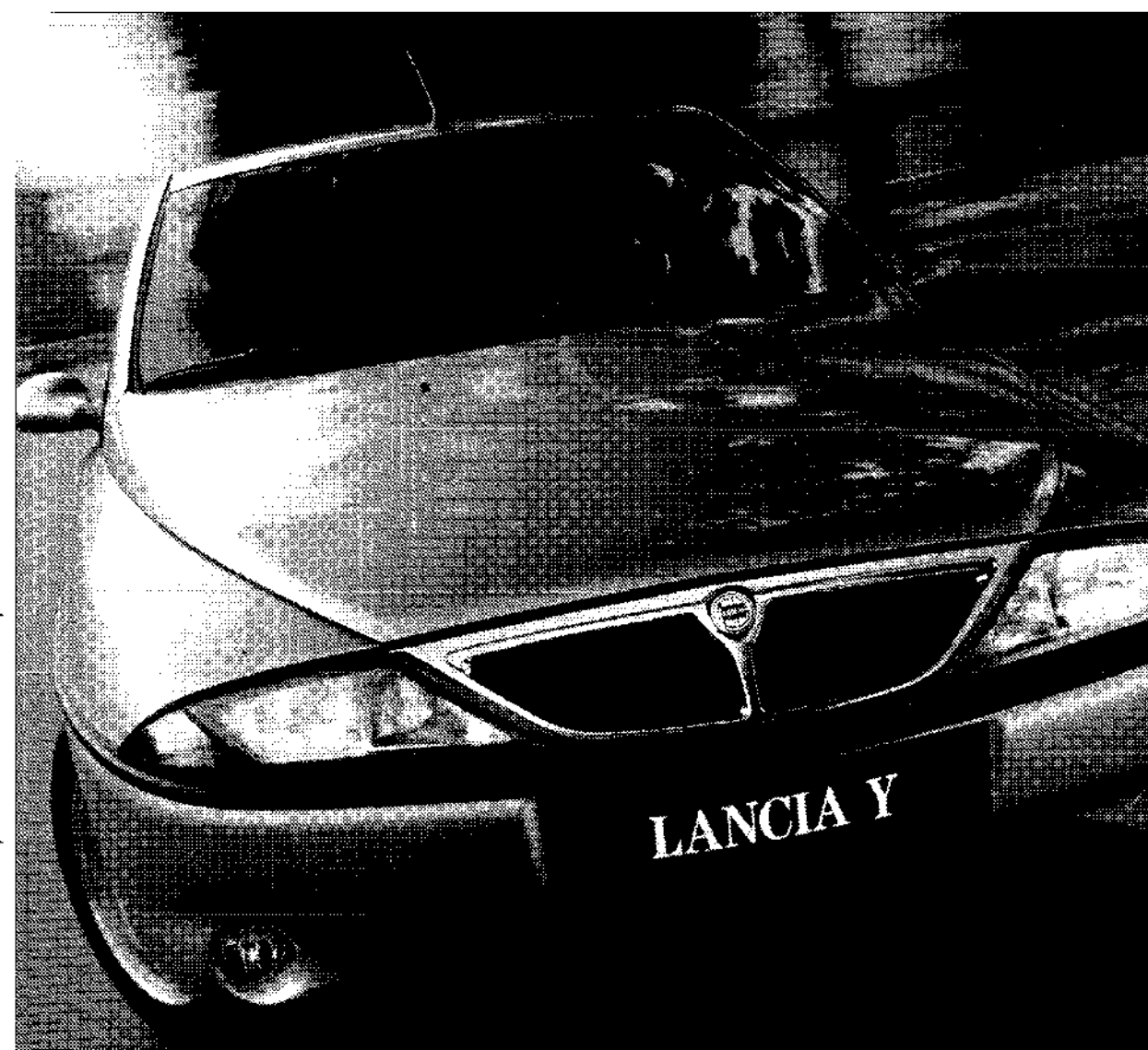
Il caso Ilva di Taranto

Davanti al cancello di ingresso dell'Ansaldo di Pozzuoli, il clima è completamente diverso. Il contratto a portata di mano è una notizia accolta con soddisfazione, ma il vero problema qui sembra essere un altro. «Il vero problema per noi è quello di conservare il posto di lavoro, far rientrare in fabbrica i lavoratori in cassa integrazione», dicono tre operai quasi all'unisono, uscendo dallo stabilimento.

Melfi, l'insediamento Fiat in Basilicata, a cavallo fra Puglia e Campania. I rappresentanti sindacali sono tutti al lavoro occorre aspettare la fine del turno per parlare con qualcuno. «Il contratto? Va bene, purché ci porti dei soldi». Questo il lapidario commento di Nicola, 26 anni, alla prima esperienza lavorativa ed al primo contratto da metalmeccanico. «Il fondo integrativo, la tredicesima, il trattamento di fine rapporto? Sono problemi che mi sembrano lontani anni luce».

LANCIA ADERISCE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO PER RINNOVARE IL PARCO AUTO IN ITALIA.

Un'occasione straordinaria per passare a Lancia Y.



- Un risparmio fino a L. 4.380.000 e un eccezionale finanziamento in 48 piccole rate per chi ha un'auto da rottamare con più di 10 anni*.

Esempio: Lancia Y 1.2 LE
prezzo incentivato L. 14.870.000**
anticipo L. 955.500
48 rate mensili da L. 360.135
spese SAVA L. 250.000 - TAN 11% TAEG 13,06%.

oppure

- Un'eccezionale supervalutazione per tutte le auto usate con meno di 10 anni.

Altre interessanti proposte finanziarie vi attendono presso la rete di vendita Lancia, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA

Lancia  Il Granturismo